

#Day2 SUSAN BROWNELL ANTHONY (1820-1906) Attivista, saggista e femminista

«Amici e concittadini: mi trovo dinanzi a voi stasera, accusata del presunto crimine di aver votato alle ultime elezioni presidenziali senza averne diritto legale. Sarà mia premura, in questa occasione, dimostrarvi che dando il mio voto non solo non ho commesso alcun crimine, ma ho semplicemente esercitato il mio diritto di cittadina [...]. Il preambolo della costituzione federale recita: "Noi, popolo degli Stati Uniti [...] E' stato scritto "noi, il popolo", non "noi i cittadini bianchi maschi" né tantomeno "noi, i cittadini maschi", ma "noi, tutto il popolo che ha costituito questa Unione"; e l'abbiamo costituita, non per concedere il dono della libertà, ma per salvaguardarlo, e non per la metà di noi e la metà dei nostri posteri, ma per tutto il popolo - tanto per le donne quanto per gli uomini. [...] Sebbene i termini persone, popolo, abitanti, elettori, cittadini siano tutti usati indiscriminatamente nelle costituzioni nazionali, vi è sempre stato un conflitto di opinioni: "Tutte le persone nate o naturalizzate negli Stati Uniti e soggette a tale sovranità sono cittadini degli Stati Uniti e dello Stato in cui risiedono. Nessuno stato potrà dare esecuzione a leggi che ne disconoscono i privilegi". La questione che resta dunque è: le donne sono persone?». ("Le Donne sono persone?" 1873).